



RIELETTORI SUL MONDIALI

IL CASO Due anni fa la polemica per una frase razzista di Aragones
Oggi il ct spagnolo ritrova Henry
Lo definì «negro»

■ «Negro di m...». È l'insulto che il ct Aragones, nell'ottobre del 2004, fece, durante un allenamento, di Henry con uno dei suoi calciatori (Reyes). Un commento registrato e diffuso da una tv spagnola che ha causato ad Aragones molti problemi di immagine tanto da fargli rischiare la panchina della Spagna (e una multa di 3.500 euro). Invece, dopo molte polemiche, è rimasto al suo posto e oggi, alle 21, ritrova l'attaccante francese con altri dieci Blues inferociti per averlo ancora di fronte. Mikael Silvestre è duro: «Non è stata una punizione abbastanza

severa per quel che ha detto. Bisognerebbe fare qualcosa di più contro persone che dicono cose come queste. Inoltre, non ha mai chiesto scusa, e questa è una vergogna. Tutti i giocatori neri che conosco sono davvero arrabbiati per quello che ha detto. E non parlo solo di quelli che giocano in Francia, ma di tutti i giocatori di colore del mondo. Non ci sono state fatte, grazie alla gentile complicità di Reyes che ha avuto il buon cuore di recapitarle al suo compagno di squadra nei Gunners. Niente di più semplice. In quanto alle formazioni: per le Furie Rosse Raul e Fabregas dovrebbero ritrovare un posto da titolare. Per la Francia, Domenech dà ancora fiducia al duo Trezeguet-Henry, con Zidane che, dopo aver scontato un turno di squalifica, torna dal primo minuto.



al. fer.

Thierry Henry Foto Ap

OGGI Ore 17, Brasile-Ghana
Parreira non svela la formazione
Ronaldinho & Co.
in campo contro
i brasiliani d'Africa

■ È il momento di Brasile-Ghana. Sfida inedita tra chi è pentacampione e chi è all'esordio in una rassegna mondiale. Con gli undici allenati dal ct Ratomir Djukovic che amano definirsi i brasiliani d'Africa. Nonostante la differenza di potenziale ed esperienza la formazione dei verdeoro resta top secret. «Non voglio mettere in apprensione nessuno facendo qualche nome - ha spiegato il ct - il Brasile ha bisogno di molte opzioni quando scende in campo. Non si va ai Mondiali con due formazioni, siamo una sola squadra e dobbiamo avere la possibilità di sce-

gliere». Sembra certo, stando almeno alla stampa brasiliana, che Parreira decida di schierare la formazione che ha considerato titolare sin dall'inizio del torneo tedesco. In avanti, anche a causa dell'infelicità di Robinho, saranno confermati Adriano e Ronaldo, con Kakà e Ronaldinho alle spalle. «La maggior parte degli allenatori - ha aggiunto Parreira - annunciano la formazione ai giocatori poco prima del match. Ho 23 soluzioni e non ho alcun problema». Uno dei possibili esclusi, nonostante l'ottima prova contro il Giappone, è Juninho Pernambucano che, però, evita di fare polemiche: «Adesso quello che conta è la vittoria della squadra». Il ct del Ghana risponde sfoderando dell'ottimismo: «Possiamo battere il Brasile, lo faremo segnando un gol più di loro. Il nostro obiettivo è arrivare alle semifinali, quindi andremo avanti anche dopo questa partita».



Ronaldinho Foto Ap

Legacalcio, Galliani non molla fino al 26 luglio

Riunione tesa a Milano. Rosella Sensi chiede la testa di Lotito: «Facciano tutti un passo indietro»

di Max Di Sante / Milano

CI SARÀ ANCORA Adriano Galliani a presiedere la Legacalcio almeno fino al 26 luglio, giorno in cui è stata convocata l'assemblea per eleggere il nuovo capo della confindustria del pallone. L'amministratore delegato del Milan non ha intenzione di ricandidarsi,

qualsiasi sia la sentenza del processo sportivo che lo vede coinvolto assieme alla sua squadra. Dopo di lui, toccherà probabilmente a un manager esterno che dovrà proprio avere la bacchetta magica per riportare serenità a un'assemblea che l'ha persa da tempo. «Andare via adesso sarebbe diserzione - ha detto Galliani - ma non torno indietro. Mi sono dimesso e non intendo restare reggente all'infinito». Un gesto, questo delle dimissioni, che anche altri avrebbero dovuto fare secondo una Rosella Sensi mai vista così scossa al termine di una riunione a Milano. «Non sono soddisfatta del comportamento di alcuni consiglieri. La soluzione migliore è quella di far conti-

nuare questo presidente perché non c'è quell'accordo e quel senso di responsabilità che ci si auspica e che si era auspicato l'altra volta. Abbiamo necessità per la poca responsabilità di alcuni di andare avanti in questo modo, ma non faccio nomi». Anche in un momento di evidente irritazione, l'amministratore delegato giallorosso non perde la sua gentile diplomazia, ma chiarisce che la sua società andrà fino all'Uefa con i suoi legali per chiarire che ci sono società che hanno sbagliato, altre che si sono comportate correttamente. Chiede «un bagno di umiltà» e un «passo indietro da parte di tutti» e ricorda con orgoglio la battaglia che suo padre fece all'interno della Lega: «Credo che, se gli avessero dato ascolto quattro anni fa, forse i tifosi della Juve e di altre squadre oggi non passerebbero quello che stanno passando. Mi auguro che con quel senso di responsabilità che ha avuto Franco Sensi 4 anni fa, oggi ci siano presidenti

che mettano un pochino da parte i propri interessi». È probabile che non solo Rosella Sensi, ma anche altri membri del Consiglio si aspettassero un passo indietro da parte di Claudio Lotito, il presidente della Lazio finito tra i defertiti della giustizia sportiva, ma nulla del genere è accaduto oggi. Ci pensa il presidente del Cagliari Massimo Cellino a chiarire il clima che si è respirato a Milano: «C'è qualcuno che qui può andare in giro a testa alta e qualcun altro no. Qui emerge il nostro livello che è un po' insufficiente perché invece di quelli morali, continuano a prevalere i valori materiali. Galliani si è dimesso ma non c'è stata la stessa presa di coscienza da parte di qualcun altro. Al tavolo, quando perdi, ti alzi e paghi. Qui, quando vincono incassano, quando perdono non vogliono pagare». Ma la Lega, ricorda Cellino, «è una cosa seria» a partire dal primo compito che le spetta e cioè la verifica sui parametri per l'iscrizione ai campionati che andranno presentati entro il 19 del 29 giugno. Nel frattempo, continuerà il lavoro del comitato costituente per riscrivere le regole per arrivare all'assemblea del 26 luglio decisiva per il futuro non solo della Lega. Per quella data, saranno finiti i processi sportivi e ci saranno i nomi certi delle squadre che faranno parte dell'assemblea.



L'ex presidente della Lega Calcio, Adriano Galliani Foto Emmevi - Ansa

BREVI

Moggiopoli
Borrelli riparte dall'Arezzo, Pairetto chiede rinvio

Idirigenti dell'Arezzo hanno riaperto la sfilata di audizioni dell'ufficio indagini sul calcio. Sotto osservazione la partita Arezzo-Salermitana. Intanto gli avvocati dell'ex designatore Pairetto con un'istanza alla Caf chiedono un rinvio per il processo che partirà giovedì. «Non ci è stato possibile preparare la difesa».

Ministero dello sport
La Melandri nomina Chechi consulente

Il ministro per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive, Giovanna Melandri, ha conferito al campione olimpionico degli anni, Jury Chechi, l'incarico di consulente per le politiche

Tennis
Wimbledon, tutti gli incontri rinviati

Il primo turno del torneo è stato sospeso per pioggia. Tempo permettendo, tutti i match saranno ripresi oggi.

Atletica
Kenteris e Thanou: «Violammo regole antidoping»

Dopo 2 anni hanno ammesso di aver violato le regole antidoping prima delle Olimpiadi di Atene. Lo hanno fatto ieri a Montecarlo davanti alla Corte di Arbitrato per lo Sport. I due atleti greci, tra il 27 luglio e il 12 agosto del 2004, si erano rifiutati di sottoporsi per 3 volte al test delle urine e del sangue ed avevano parlato di un infortunio dovuto ad un incidente motociclistico.

Altri sport in tv
Ore 14, la Coppa America su La7

13,00 SkySport3: Tennis, torneo di Wimbledon; 13,50 SkySport2: Rugby, Australia-Irlanda; 14,00 La7: America's Cup

VERBALI Nell'audizione in Figc: «Mi lamentavo con i designatori»
Il numero due rossonero a Borrelli:
«In Lega senza l'aiuto di Berlusconi»

di Stefano Prizio

DAVANTI A BORRELLI parla Adriano Galliani. Si parte dagli arbitri, il dirigente rossonero racconta: «Mi sentivo telefonicamente sia con Bergamo che con Pai-

retto, ma molto raramente. Non escludo qualche volta di essermi lamentato sugli arbitri e sugli assistenti. Preciso di non averli mai incontrati se non in occasioni ufficiali». Poi, comicamente, afferma: «Non mi risulta che nessun esponente politico si sia interessato alla mia elezione a Presidente della Lega Calcio...». Si passa poi alla battaglia per l'elezione in Lega e la «guerra» della Valle. «Mazzini o Moggi mi informarono che ci poteva essere un dossier su Della Valle (la Procura di Firenze ha già avviato un'inchiesta e trasmesso le carte, per competenza, alla Procura di Napoli ndr), relativa a rapporti con l'amministrazione comunale di Firenze. Io risposi di non aver mai fatto queste cose e che non intendevo certo iniziare in quel momento». Finalmente si arriva a par-

lare del dirigente Meani e la situazione si fa più spinosa: il «collaboratore a contratto co.co.co» ha fatto tremare via Turati. «Meani è un consulente dell'AC Milan e occupa il ruolo di addetto agli arbitri - si sgancia Galliani - Non è mai stato un dirigente del Milan ma dal 2001 è legato al Milan da un contratto di collaborazione coordinata e continuativa. Non frequenta la sede del Milan, con lui ho solo rapporti occasionali. Ogni tanto Meani mi chiamava per chiedermi se poteva utilizzare il mio nome per questioni marginali». Galliani protesta la propria innocenza, l'estraneità allo scandalo calcio. Al presidente di Lega sembra essere scappata solo qualche telefonata, almeno ogni tanto: «Non ho mai incontrato Pierluigi Collina - ha continuato Galliani dinanzi agli inquirenti sportivi - Ricordo di aver parlato con Collina telefonicamente soltanto negli ultimi periodi. Qualche telefonata e magari una piccola raccomandazione, come quella per l'arbitro Paparesta: «Mi sono interessato ad un dossier che Meani mi aveva detto essergli stato consegnato dall'arbitro Paparesta - ammette Galliani - non attinente al calcio ma, per

quel che ricordo, ad una materia relativa al carburante ecologico. Ho fatto davvero da passacarte a favore della mia segretaria invitandola a trasmetterlo alla segreteria del dottor Letta. Ricordo di aver parlato con Meani e di avergli detto di dire a Paparesta che la documentazione era stata trasmessa». Poi la sudditanza psicologica che, da presidente di Lega, Galliani si limitava a contemplare nei suoi pensieri: «Pensavo che ci fosse la famosa sudditanza psicologica nei confronti della Juventus. D'altronde basta analizzare nelle competizioni europee. Negli ultimi 5 anni in Italia - dice ancora il vicepresidente del Milan - la Juventus ha vinto 4 scudetti e il Milan 1, mentre, nello stesso periodo, in Europa il Milan ha sempre fatto meglio della Juventus». Sudditanza, qualche telefonata e qualche raccomandazione, ma mai uno scandalo: «Non ho mai fatto pressioni, nemmeno indirette, sui designatori. Nella mia testa sapevo di essere Presidente della Lega e che l'azionista di controllo dell'AC Milan era Presidente del Consiglio. Preferivo un secondo posto - questa la chiosa di Galliani nella sua deposizione da Borrelli - che esporre la società ad uno scandalo».

Video Italia Live
"Serata con..."
questaseraore21indiretta
inesclusivaTVsuSKYcanale712

In contemporanea su
Radio Italia
www.radioitalia.it

annatangelo

Anna Tatangelo il nuovo CD "Ragazza di Periferia"